

Costruiamo belle navi. Lasciateci continuare

Campagna contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa di Fincantieri



www.fiom.cgil.it/fincantieri

15 giugno 2007

sciopero di 8 ore del gruppo Fincantieri con manifestazione a Roma

-9

LETTERA APERTA AL DOTT. BONO, AMMINISTRATORE DELEGATO FINCANTIERI

Lei è a capo della più grande impresa di costruzioni navali in Italia e crediamo possa esserne fiero, visti i risultati che sono stati ottenuti. Noi lavoratori siamo fieri di appartenere a un gruppo industriale di proprietà statale, che produce utili per la collettività, assicura lavoro a tante famiglie e dimostra quotidianamente che pubblico non vuol dire sempre improduttivo.

Ma ciò evidentemente non basta ed è da qui che cominciamo a non capire.

Non si capisce perché una società solida, produttiva e con un portafoglio ordini ai massimi storici, debba esporsi al rischio di speculazione finanziaria. Non si capisce perché si cerchino cantieri da costruzione in giro per il mondo, quando noi offriamo in Italia competenza e professionalità, remunerate dalle paghe più basse d'Europa. Non si capisce perché molti reparti nei cantieri sono abbandonati ad una lenta e inesorabile agonia, nel tentativo di sostituirli inevitabilmente con appalti sempre più deregolamentati. Non si capisce perché la nostra azienda sia fatta a pezzi da un management che sa solo indicare come unico responsabile il nostro costo orario, senza tener conto dei propri lauti guadagni che su esso vanno ad incidere.

Non tolleriamo più che chi dirige questa azienda ci addebiti costi che non sono nostri. Non sopporteremo più di rifare i lavori due o tre volte perché la progettazione nave viene affidata all' incompetenza esterna.

Non permetteremo che Fincantieri diventi Alitalia. Noi produciamo valore. Noi costruiamo navi rimediando sempre più spesso alle incapacità di altri, con la nostra fatica. Lavoriamo nel "profumo" della nave in costruzione, che è puzza di ferro appena tagliato o di vernice oppure fumo di saldatura, odori a cui purtroppo ci siamo affezionati con buona pace della nostra salute.

Ma si è ciò che si fa e il nostro attaccamento al posto di lavoro non è eroismo ma serietà professionale. D'altra parte a qualcuno sono riservate le prime pagine dei giornali e le lauree honoris causa, ad altri neanche il panettone a Natale.

Perciò La invitiamo, per il bene di tutti, a dirigere la prua dell'azienda verso mari più calmi perché sappiamo leggere fra le righe e traduciamo INTERNAZIONALIZZAZIONE con DELOCALIZZAZIONE.

Costruire navi è il nostro mestiere, fare impresa seriamente è il vostro.

Grazie

Lavoratori dello stabilimento di Riva Trigoso. Rsu Fiom

All'affissione di questa lettera aperta nello stabilimento di Riva Trigoso la Direzione ha reagito con grande fastidio. Diffondiamola in tutti i cantieri, facciamola diventare una lettera di tutti i lavoratori della Fincantieri,

La Fincantieri non si tocca

la difenderemo con la lotta



6 giugno 2007